

Il CANONE dell' **ANTICO TESTAMENTO**

In questo capitolo vedremo:

- *le fonti della nostra conoscenza dell'ebraismo*
- *il problema del canone*
- *l'origine e l'evoluzione del canone*
- *quali sono i libri canonici dell'A.T.*

Se si vuole conoscere il Cristianesimo, è necessario capire prima la matrice ebraica da cui è sorto, in cui inizialmente si è sviluppato e da cui si è progressivamente distaccato per vivere una vita autonoma: si deve cioè *studiare* quel fenomeno storico che globalmente chiamiamo *ebraismo del I secolo d.C.*

I. Le fonti della nostra conoscenza dell'ebraismo

Per studiare l'ebraismo del I secolo d.C. abbiamo a disposizione:

a) Fonti dirette: i libri in uso allora nelle comunità ebraiche e giunti fino a noi.

Tra essi ricordiamo:

- La *Toràh* (che significa «insegnamento, legge») o *Pentateuco* (dal greco πέντε «pente» che significa «cinque», e τεύχος «téuchos» che significa «contenitore» e quindi, per estensione, il libro contenuto dentro).

La *Toràh* comprende 5 libri allora ritenuti scritti da Mosè:

Genesi

Numeri

Esodo

Deuteronomio

Levitico

- i *Libri Storici*: raccontano in forma più o meno interpretata vari episodi della storia ebraica:

Giosuè

2 libri delle Cronache

Giudici

6 libri di Esdra

2 libri di Samuele

Neemia

2 libri dei Re

3 libri dei Maccabei

- i *Libri Profetici*: raccolgono profezie, oracoli, promesse di salvezza, esortazioni alla conversione:

Isaia

Giona

Geremia

Michea

Lamentazioni di Geremia

Sofonia

Baruc

Nahum

Ezechiele

Abacuc

<i>Osea</i>	<i>Aggeo</i>
<i>Gioele</i>	<i>Zaccaria</i>
<i>Amos</i>	<i>Malachia</i>
<i>Abdia</i>	

- i *Libri Sapienziali*: sono riflessioni per insegnare l'arte di vivere e il senso della vita:

<i>Giobbe</i>	<i>Lettera di Geremia</i>
<i>Salmi</i>	<i>Testamento dei 12 Patriarchi</i>
<i>Proverbi</i>	<i>Salmi di Salomone</i>
<i>Cantico dei Cantici</i>	<i>Odi di Salomone</i>
<i>Qohelet (Ecclesiaste)</i>	<i>Orazione di Manasse</i>
<i>Sapienza di Salomone</i>	<i>IV Libro dei Maccabei</i>
<i>Siracide (Ecclesiastico)</i>	

- i *Libri Apocalittici*: descrivono gli eventi degli ultimi tempi in cui Dio avrebbe salvato Israele:

<i>Daniele</i>	<i>Apocalisse di Ezechiele</i>
<i>Libro di Enoch</i>	<i>Apocalisse di Zefania</i>
<i>Apocalisse di Abramo</i>	<i>Apocalisse di Baruc</i>
<i>Apocalisse di Elia</i>	<i>Assunzione di Mosè</i>
<i>Apocalisse di Esdra</i>	<i>Oracoli Sibillini</i>

- i *Libri Edificanti*: narrano la vita, spesso romanizzata, di personaggi famosi:

<i>Ruth</i>	<i>Ascensione di Isaia</i>
<i>Tobia</i>	<i>Lettera di Aristea</i>
<i>Giuditta</i>	<i>Cronache o Paralipomeni di Geremia</i>
<i>Ester</i>	<i>Libro dei Giubilei o Piccola Genesi</i>
<i>Giuseppe e Arena</i>	<i>Testamento di Abramo</i>
<i>Vita di Adamo ed Eva</i>	<i>Testamento di Giobbe</i>
<i>Vite dei Profeti</i>	<i>Testamento di Isacco</i>

- i *Manoscritti di Qumràn*: libri della comunità monastica che abitò questo luogo presso il Mar Morto dal III secolo a.C. al I d.C. Tali libri furono ritrovati tra il 1947 e il 1967.

Dell'ampia biblioteca (sono circa 800 scritti) ricordiamo:

<i>Rotolo degli Inni</i>	<i>Commentario di Abacuc</i>
<i>Manuale di Disciplina</i>	<i>Guerra dei figli delle tenebre contro i figli della luce</i>

Non tutti i frammenti ritrovati a Qumràn sono già stati pubblicati.

b) Fonti indirette: altri documenti (anche di epoche posteriori) che riportano tradizioni correnti nel I secolo d.C.

Tra di essi ricordiamo in particolare:

- i *Talmùd*: sono una grande «raccolta sparsa», fatta tra il III e il VI secolo d.C., di insegnamenti scritti (*Mishnàh*) e orali più antichi a commento dell'Antico Testamento: norme giuridiche, interpretazioni ufficiali rabbiniche, conferenze dei grandi maestri, aneddoti, usi ebraici, ...

- I Talmùd sono due: *Palestinese* (più breve) e *Babilonese* (più lungo).
- le opere di *Filone di Alessandria* (30 a.C. - 50 d.C.). Tra esse ricordiamo:
 - * *Esposizione catechistica*, in 6 libri
 - * *Commento allegorico sulla Genesi*, in 21 libri
 - * *Esposizione sulla legislazione mosaica*, in 7 libri
 - * *Vita di Mosè*
 - le opere di *Giuseppe Flavio* (38-103 d.C.):
 - * *Antichità giudaiche*
 - * *Guerra giudaica*
 - * *Contro Apione*.
 - Anche i *libri cristiani* del I-II secolo d.C. sono una fonte di conoscenza dell'ebraismo, però essi verranno da noi usati studiando direttamente il Cristianesimo.

II. Il problema del canone

Questi libri non avevano tutti uguale valore presso il popolo ebraico. Alcuni erano giudicati normativi per la fede e quindi vincolanti (libri ufficiali), altri invece, pure buoni, non godevano di tale autorità.

È molto importante, per poterli valutare bene, sapere quali di questi libri erano giudicati *normativi* e quali no.

Come questione marginale può essere anche interessante conoscere i criteri in base ai quali un libro veniva giudicato normativo.

Tutto questo forma il complesso *problema del canone* o *elenco degli scritti ebraici ufficiali*.

«Canone» deriva probabilmente dall'accadico *qanû*, ebraico *qanêh*, greco *κανών* (canon), che significa *canna per misurare* e poi *misura, norma, regola fissa, elenco...*

Il termine viene già usato da Filone di Alessandria verso il 40 d.C. per indicare la raccolta dei libri ebraici considerati ufficiali-normativi, in contrapposizione ad altre opere giudicate valide, ma non vincolanti.

Una risposta globale al problema del canone può essere questa:

facevano parte del canone quei libri che la comunità ebraica riconosceva come normativi, perché appartenenti alla propria tradizione di fede e ritenuti ispirati dalla divinità (= Parola di Jhwh).

Normalmente un testo non entra a far parte del canone quando viene scritto, ma solo successivamente, a volte anche parecchi secoli dopo, quando qualche comunità religiosa ebraica lo giudica importante per la fede e quindi per la vita.

Ma la questione così impostata coinvolge un'altra serie di problemi. Infatti nel I secolo d.C. gli ebrei erano divisi in *varie comunità*: *babilonese, gerosolimitana, samaritana, alessandrina...* C'è perciò da attendersi che non esistesse un unico elenco di libri ufficiali, ma *diversi canoni* fossero in uso nelle comunità. E così era di fatto.

Sorge allora l'ulteriore problema: *a quale elenco di libri ufficiali dobbiamo riferirci per conoscere il pensiero ebraico ufficiale del I secolo d.C.?*

Per rispondere a questa domanda, è necessario affrontare brevemente la seguente questione:

III. L'evoluzione del canone dell'Antico Testamento

Premessa: è impossibile, almeno per ora, fare una vera storia della formazione del canone dell'Antico Testamento, a causa della scarsità di documenti. I pochi a disposizione ci permettono di stabilire solo le linee generali.

1. Il fatto

La Bibbia in uso oggi presso gli ebrei è divisa in tre gruppi di libri: la *Legge* (תורה = *Toràh* = legge, insegnamento), i *Profeti* (נביים = *Nebiim*), e gli *Scritti* ⁽¹⁾ (כתבים = *Ketubim*).

Queste ripartizioni inducono a pensare che il canone non si sia formato in un sol getto, ma lentamente: quando un libro veniva ad avere un'autorità accettata dalla comunità, entrava a far parte del canone di quella comunità.

Tappe probabili di questa evoluzione:

a) La Legge (Toràh)

In un primo tempo (V sec. a.C.?) venne riconosciuta ufficialmente solo la Legge, come norma per la vita religiosa e sociale. *Ma quale Legge?*

- α) *Nei tempi più antichi (XII sec. a.C.) sembra avesse importanza solo il documento di un patto fra le tribù che si rinnovava e si leggeva pubblicamente ogni sette anni e di cui Dio era garante.*
- β) *Poi vennero aggiunte adesso le nuove leggi, sorte dalle esigenze della vita sedentaria, e le norme del culto.*
- γ) *Al tempo di Giosia, re di Giuda (639-609 a.C.), venne ritrovato nel tempio di Gerusalemme un antico rotolo di leggi (molto probabilmente la parte centrale dell'attuale Deuteronomio), che fu aggiunto alla «Legge» già in vigore.*
- δ) *Dopo il ritorno dall'esilio di Babilonia (538 a.C.) il re dei persiani permise agli ebrei di vivere secondo la loro Legge, però ne volle una copia a corte. Lo scriba Esdra (V sec. a.C.) riorganizzò tutta la legislazione. Potrebbe essere nata così l'edizione definitiva del Pentateuco con valore normativo in quanto legge del re dei persiani.*

Così l'antica e tradizionale legge di Mosè (che Esdra aveva cercato di raccogliere dopo l'esilio babilonese) era diventata legge del Re di Persia e, siccome il re era ritenuto «figlio di Dio», era considerata legge di Dio.

È attraverso un procedimento logico di questo tipo che deve essersi introdotta tra gli ebrei l'idea di un libro «sacro».

Certamente per tutti era tale nel V secolo a.C. solo il Pentateuco. I samaritani infatti, che si sono staccati dal resto degli ebrei prima del 400 a.C., hanno accettato (ed accettano ancora oggi) come libri normativi solo il Pentateuco.

b) I profeti (nebiim)

- α) Sappiamo che, con il regno di Davide, si cominciarono a redigere degli annali di corte, nucleo originario di ampie sezioni di quei libri che gli ebrei chiameranno Profeti Anteriori e i cristiani Libri Storici dell'Antico Testamento.

Poco dopo si sviluppò la predicazione religiosa di alcune grandi personalità che erano ritenute portavoce di Dio (*profeti*) e la cui opera fu raccolta - da loro stessi o dai loro discepoli - in libri che saranno chiamati dagli ebrei *Profeti Posteriori* e dai cristiani *Libri Profetici*.

⁽¹⁾ Questo terzo gruppo viene chiamato "Scritti" non perché i libri degli altri due gruppi non siano scritti, ma perché questi sono *solo scritti*, mentre gli altri sono anche letti in pubblico nella sinagoga.

- β) Purtroppo ci mancano dati per stabilire, sia pure approssimativamente, quando i Libri Profetici sono entrati nel canone. Forse ciò è avvenuto per gradi, ad opera di *scuole profetiche* che diffondevano sempre più le opere dei loro profeti maestri.
- γ) L'entrata nel canone ebraico dei Libri Profetici è comunque posteriore allo scisma samaritano (ca. 400 a.C.), in quanto i samaritani non li hanno accettati come sacri.
- δ) Un dato sicuro ci indica il termine del processo di riconoscimento ufficiale dei Libri Profetici: verso il 180 a. C. Infatti l'autore del libro detto «*Ecclesiastico*», tessendo l'elogio degli antenati (cap. 48-49), enumera i personaggi antichi nello stesso ordine dei libri corrispondenti come li abbiamo ancora oggi nella Bibbia ebraica e cioè: Giosuè, Giudici, Samuele, Re, Isaia, Geremia, Ezechiele e i dodici Profeti minori.

Possiamo dunque affermare che la raccolta ufficiale dei Libri Profetici era già completa al principio del II secolo a.C. Da quel tempo infatti per designare l'Antico Testamento si cominciò ad usare la frase: *Legge e Profeti*.

c) Gli (altri) Scritti (ketubìm)

- α) Le prime collezioni di «*Scritti*» vengono eseguite tra la fine del secolo VIII e gli inizi del VII per ordine del re di Giuda Ezechia (718-689 a.C.). Egli infatti fece raccogliere alcuni proverbi di Salomone ed istituì il canto liturgico dei *Salmi di Davide e di Asaf* (2 Cron 29, 27-30). È anche probabile che le esigenze liturgiche abbiano suggerito ulteriori raccolte di salmi, i quali formarono il primitivo e più importante nucleo degli «*Scritti*»: di qui si spiegherebbe come questo gruppo venga qualche volta chiamato «*Scritti di Davide*» o «*Salmi*». Comunque la maggior parte di questi «*Scritti*» venne redatta dopo il IV secolo a.C.
- β) L'*Ecclesiastico*, verso il 180 a.C., conosce alcuni libri degli «*Scritti*», cioè i *Salmi* (47,8), i *Proverbi* (47,11), *Neemia* (49,11-13).
- γ) Verso il 130 a.C. il prologo dell'*Ecclesiastico* nomina espressamente anche la raccolta degli scritti, ma non ce ne fa conoscere l'estensione. Dice infatti:
 - «Molteplici ed eccellenti sono gli insegnamenti che, per mezzo della Legge, dei *Profeti* e degli altri *Scritti* successivi sono stati a noi tramandati...».

Da questi dati si può concludere che la «canonizzazione» degli «*Scritti*», iniziata con Ezechia, si andò sviluppando a poco a poco. Non si può stabilire con esattezza quando sia terminata, comunque non si dovrebbe essere molto lontani dal vero affermando che l'elenco degli Scritti era completo verso l'inizio del I secolo d.C.

2. Tentativo di spiegazione dell'evoluzione del canone

Probabilmente l'idea di un elenco ufficiale di libri sacri si è formata nel sec. VI-V a.C., quando una parte del popolo ebraico si trovava sotto il dominio straniero (cioè durante l'esilio di Babilonia o nel postesilio): volendo continuare a vivere secondo le tradizioni ebraiche senza contaminazioni con i pagani, e tuttavia senza capi che avessero autorità per garantire questo, dovettero ricercare l'autorità nei libri.

Di qui la necessità di sapere quali libri avessero autorità.

- a) *Prima dell'esilio di Babilonia* (sec. VI a.C.) fu accettata da tutti l'autorità di alcuni libri ritenuti di Mosè (Pentateuco), in quanto Mosè aveva parlato con Dio e scritto quanto Dio gli aveva detto.
- b) *Dopo l'esilio*, siccome la legislazione del Pentateuco da molti era

giudicata ormai inadeguata alle mutate situazioni storiche,

+ *alcuni* sentirono il bisogno di integrarla con altri libri (detti *Profetici*) che rispondessero meglio alle esigenze dei tempi.

E fecero ciò proprio sulla base di una testimonianza (ritenuta) di Mosè:

□ «E il Signore mi disse: ... "Io susciterò loro un profeta come te, di mezzo ai loro fratelli e metterò le mie parole sulla sua bocca e annunzierà loro quello che io gli avrò comandato"» (*Deut 18,18*).

Scelsero perciò come normativi quei libri i cui autori (veri o presunti) erano ritenuti comunemente «profeti», cioè ispirati da Dio.

Partendo però dal presupposto che con il ritorno dall'esilio non esistesse più in Israele alcun profeta, accettarono solo opere esiliche e preesiliche (una «tradizione» infatti non può essere sorta da poco tempo).

+ *altri* invece, per reazione, accettarono solo Mosè come profeta e perciò rifiutarono l'autorità degli altri scritti

- o del tutto (es. i samaritani);
- o riconoscendo in più solo il libro di Giosuè, perché questi era stato investito di autorità dallo stesso Mosè;
- oppure ammettendo solo l'esistenza di commentatori e di interpreti dell'opera di Mosè, ma con autorità notevolmente inferiore.

Accettata l'idea che un libro è normativo e vincolante se il suo autore è ispirato da Dio, ne deriva che acquista molta importanza stabilire chi è l'autore del libro per vedere se è ispirato;

- negare che un libro sia stato scritto da un autore ispirato equivale a negare l'ispirazione del libro stesso;
- per accrescere l'autorità di un libro, basta attribuirlo ad un autore ritenuto ispirato (libri "pseudoepigrafi" = falsamente attribuiti a qualche autore famoso).

c) *Con l'ellenizzazione della Palestina* e le relative discussioni pro o contro l'ellenismo (III-II secolo a.C.), alcuni gruppi accettarono come ispirati anche libri di sapienza umana (scritti non solo in ebraico, ma anche in greco o in aramaico). Entrarono così a far parte del canone vari «Scritti»

- sia perché attribuiti a grandi personaggi del passato,
- sia perché servivano a sostenere le tesi di qualche gruppo,
- sia ancora perché si comprese che in essi era espresso, benché in forma nuova, un contenuto che era "omogeneo" (nel suo fondo) con la tradizione e con la vita della comunità.

* In questo periodo sorsero le *sinagoghe* (luoghi di preghiera nei giorni festivi e scuole nei giorni feriali). Criterio di canonicità di un libro diventò allora il fatto che esso fosse letto pubblicamente in sinagoga.

* Dato che non sempre gli ebrei che vivevano fuori della Palestina erano in grado di capire l'ebraico, si dovette curare una traduzione della Bibbia in greco. Sorse così ad Alessandria in Egitto la traduzione detta dei LXX (dei Settanta).

Essa segue il canone allora in uso nelle comunità ebraiche di lingua greca del III secolo a.C. (il cosiddetto *canone lungo o alessandrino*), che doveva anche essere il canone di molte comunità ebraiche in Palestina.

* Forse è in quest'epoca che i maestri ebrei (rabbini) espressero l'idea che un

libro apparteneva al canone e perciò era «sacro» con una immagine curiosa: «libro che sporca le mani» (= libro che comunica sacralità-impurità).

- d) *Dopo la caduta di Gerusalemme (70 d.C.), distrutto il tempio e con esso cessato il sacerdozio, i farisei, che già godevano il favore popolare, divennero il centro della vita religiosa ebraica. Dato il loro attaccamento alle «tradizioni dei padri», vollero sottoporre ad un esame più scrupoloso i libri sacri, per assicurarsi che tutti realmente «macchiassero le mani», o se non fosse il caso di «nascondere» qualcuno, cioè escluderlo dalla lettura sinagogale.*

I criteri sui quali si basò il nuovo esame furono tre:

- a) *antichità del libro: doveva essere stato composto nel periodo che va da Mosè a Esdra;*
- b) *santità: doveva essere conforme al Pentateuco e differenziarsi da ogni libro pagano (cfr. G. Flavio, «Contra Apionem» 1,8; Esdra 4,14-18);*
- γ) *composizione in lingua ebraica o almeno aramaica. Si esclusero così tutti i libri scritti in greco.*

Invece i libri che si ritennero scritti nel periodo dei Maccabei furono esclusi dal canone per le ostilità politiche dei farisei contro i sadducei che avevano sostenuto le guerre dei Maccabei (cfr. Soggin, «Introduzione al Vecchio Testamento», Brescia 1974, cap. 2).

Si pensa che questo lavoro di fissazione del canone sia stato effettuato a Jamnia, nella pianura della Palestina vicina al Mediterraneo, verso gli anni 90 d.C., ma forse è stato fatto dopo. Il canone ebraico da allora comprese 39 libri, detti poi *Protocanonici* (canone palestinese, corto) ancora in uso oggi presso gli ebrei.

I libri rifiutati sono detti *Deuterocanonici*.

- e) *Dopo il 90 d.C. deve essere avvenuto il rifiuto da parte degli ebrei della traduzione greca della Bibbia dei LXX, contro i cristiani che se l'erano appropriata. Fu sostituita, pochi decenni dopo, nel 140, dalla nuova traduzione greca di Aquila, alla quale seguirono ben presto quelle di Teodoziona e di Simmaco (traduzioni assolutamente letterali).*

Il rifiuto dei LXX trascinò con sé il rifiuto definitivo dei deuterocanonici, mentre la Bibbia di Aquila dovette segnare la chiusura definitiva (avvenuta non in forza di un decreto, ma in via di fatto) del canone delle Scritture ebraiche.

3. Conclusione

Nel I secolo d.C. (secolo che a noi soprattutto interessa per lo studio del Cristianesimo) esistevano tre canoni principali:

- quello alessandrino (lungo - 46/47 libri - usato poi dai cristiani)
- quello palestinese (corto - 39 libri - usato dagli ebrei anche nei secoli successivi)
- quello samaritano (cortissimo - 5 libri - usato ancora oggi dai Samaritani).

Le scoperte di Qumràn, la stessa traduzione dei LXX e le citazioni fatte dal N.T. sembrano assicurare che il canone più usato in

Palestina nel I sec. a. e d. C. dovesse essere quello lungo. Anche se per gli ebrei può sembrare scandaloso, forse la migliore conservazione del testo ebraico antico si ha nella traduzione dei LXX.

IV. I libri canonici

Siamo ora in grado di dare una risposta al nostro problema: per conoscere il pensiero ufficiale ebraico del I secolo d.C. noi ci riferiremo ai libri contenuti nel canone alessandrino (46 libri) per le seguenti ragioni:

- era il canone usato in Palestina nel I secolo d.C., cioè ai tempi di Gesù;
- è stato scelto dalle prime chiese cristiane.

Fra le chiese cristiane attuali c'è qualche discordia a riguardo del canone:

- le chiese cattoliche-latine e le chiese ortodosse hanno accettato la massima parte dei libri contenuti nel canone alessandrino (eccetto il 4° libro di Esdra e il 3° dei Maccabei) e questa scelta fu confermata dal concilio di Trento nel 1546.
- Le chiese ortodosse-orientali mantengono un atteggiamento indeciso su alcuni libri;
- le chiese protestanti hanno accettato il canone palestinese, pur ammettendo che alcuni libri del canone alessandrino siano utili per la pietà.

Si oda in proposito il parere di un esperto, evangelico:

«Il problema sa alquanto di bizantinismo ecclesiastico, poiché i libri in questione (cioè i Deuterocanonici - *n.d.r.*), mentre colmano un vuoto cronologico ed ideologico di alcuni secoli (per la chiesa cristiana, altrimenti, tra il IV sec. a.C. e il I d.C. non esisterebbero tracce valide della pietà di Israele), non aggiungono né tolgono nulla alla dottrina della Scrittura (salvo abusi in sede esegetica) e non dovrebbero quindi costituire argomento di controversia». (J.A. Soggin, *Introduzione al Vecchio Testamento*, Brescia 1974, pp. 40-41).

Vediamo quali sono i libri cui ci rifaremo e come vengono di solito indicati:

1. CANONE ALESSANDRINO

("lungo" - 46 libri - accettato oggi dai cattolici e da molte chiese ortodosse)

PENTATEUCO		LIBRISTORICI		LIBRISAPIENZIALI		LIBRI PROFETICI	
Genesi	Gen	Giosuè	Gios	Giobbe	Gb	Isaia	Is
Esodo	Ex	Giudici	Giud	Salmi	Sal	Geremia	Ger
Levitico	Lev	Ruth	Rut	Proverbi	Prov	Lamentazioni	Lam
Numeri	Nm	1 Samuele	1 Sam	Qohelet o	Qo	<i>Baruc</i>	<i>Ba</i>
Deuteronomio	Dt	2 Samuele	2 Sam	Ecclesiaste	Eccl	Ezechiele	Ez
		1 Re	1 Re	Cantico dei		Daniele(lungo)	Dan
		2 Re	2 Re	Cantici	Cant	Osea	Os
		1 Cronache	1 Cron	<i>Sapienza</i>	<i>Sap</i>	Gioele	Gl
		2 Cronache	2 Cron	<i>Ecclesiastico</i>	<i>Eccli</i>	Amos	Am
		Esdra	Esd	<i>o Siracide</i>	<i>Sir</i>	Abdia	Abd
		Neemia	Ne			Giona	Gn
		<i>Tobia</i>	<i>Tb</i>			Michea	Mi
		<i>Giuditta</i>	<i>Jud</i>			Nahum	Na
		Ester	Est			Abacuc	Abc
		1 Maccabei	1 Macc			Sofonia	So
		2 Maccabei	2 Macc			Aggeo	Ag
						Zaccaria	Zac
						Malachia	Mal

N.B. I libri scritti in corsivo sono i "deuterocanonici".

2. CANONE PALESTINESE

("corto" - 39 libri - accettato oggi dagli ebrei e da molte chiese protestanti)

TORAH (= Legge)	NEBIIM (= Profeti)		KETUBIM (= Scritti)
	ANTERIORI	POSTERIORI	
Genesi Esodo Levitico Numeri Deuteronomio	Giosuè Giudici 1 Samuele / 1 dei Re 2 Samuele / 2 dei Re 1 dei Re / 3 dei Re 2 dei Re / 4 dei Re	Isaia Geremia Ezechiele Osea Gioele Amos Abdia Giona Michea Nahum Abacuc Sofonia Aggeo Zaccaria Malachia	Salmi Proverbi Giobbe Cantico dei Cantici Ruth Lamentazioni di Geremia Qohelet o Ecclesiaste Ester Daniele (corto) Esdra Neemia 1 Cronache 2 Cronache

Ogni libro è diviso in capitoli e versetti. La divisione in capitoli è stata introdotta da Stefano Langton (morto nel 1228); quella in versetti da Sante Pagnini nel 1528.

Per citare un libro se ne scrive la sigla, poi il capitolo ed infine i versetti.

Lingua usata:

+ *i protocanonici* furono scritti tutti in ebraico, eccetto pochi frammenti in aramaico: Gen 31,47; Ger 1,11; Dan 2,4-7.28; Es 4,6-8,18; 7,12-26.

+ *dei così detti deuterocanonici*

- * *Ecclesiastico, 1 Maccabei, Baruc* e frammenti di *Ester* furono composti in ebraico;
- * *Sapienza e 2 Maccabei*, in greco;
- * *Tobia, Giudittae* frammenti di *Daniele* ci sono giunti in una traduzione greca da un originale semitico (incerto se ebraico o aramaico).

Ispirazione: questi libri sono ritenuti «sacri» dagli ebrei, dai cristiani e dai musulmani, sono cioè libri che contengono la parola che, secondo loro, Dio ha rivolto agli uomini per insegnare che cosa fare per raggiungere la salvezza.

I cristiani però leggono l'Antico Testamento secondo l'interpretazione data da Gesù e tramandata dagli Apostoli.

